

***classicalparco 2021***  
**Lirica, Concerti, Danza**

**LE VILLI**  
*musica* Giacomo Puccini

**Note di regia**  
a cura di Renato Bonajuto

Quando mi hanno proposto *Le Villi* l'ho ritenuta una grande sfida, da accettare con entusiasmo. Il primo tassello del genio di Puccini, opera ibrida, già densa però di tutti i temi che faranno grande il suo autore e musicalmente più interessante di quanto non si sia soliti pensare.

Pensando alla trama, legata alla musica, mi è subito venuto alla mente un mondo nordico, quasi raggelato, sospeso tra le atmosfere rarefatte di un bianco e nero che è anche quello dell'anima. In questa vicenda che unisce fosche leggende nordiche, di anime senza pace, e dramma borghese, l'atmosfera è quella di certi testi teatrali di Strindberg o Ibsen, personaggi in cerca di sé e di un certo tipo di rivalsa, che restano prigionieri tra le maglie delle convenzioni e degli stessi blocchi emotivi che li stringono. Mi ha subito affascinato la diversità di approccio all'amore dei due protagonisti dell'opera, Anna e Roberto, a mio avviso ben evidenziata anche dal diverso sviluppo drammaturgico e musicale dei ruoli.

Anna appare fin da subito consapevole, dietro lo schermo di un candore fittizio, del suo sentimento, ma anche dei cupi presagi che glielo presentano minacciato e in pericolo. Lei sa che le cose non andranno bene, è come se fosse ineluttabilmente scritto nel suo destino. Roberto è invece nel primo atto più giovanile sventato, leggero e quasi fatuo. Le dice che la ama, ma probabilmente non è così, gioca con il sentimento di Anna.

Quando tornerà nel secondo atto, dopo il suo tradimento e la morte di Anna, è profondamente mutato e schiantato dal rimorso e anche dalla paura. La musica che lo accompagna, più dolente, tragica, colma di *pathos* è del tutto differente. L'Anna che ritroviamo invece sotto forma di Villi, ha perso invece ogni forma di ingenua dolcezza: è una figura feroce, vendicativa, quasi invasata, il cui unico desiderio è la vendetta nei confronti di Roberto nonché la sua distruzione.

In mezzo sta la figura del Padre di Anna, mosso da poca capacità di comprensione e dalla smania di punizione nei confronti di Roberto, salvo poi avere ipocritamente timore della parte più nera di sé.

Il protocollo di sicurezza Covid vuole il Coro a cantare immobile al lato della scena, e di questa necessità cercheremo di fare virtù, con l'introduzione di un corpo di ballo di 14 elementi che mimerà e reinterpreterà le parti corali, diventando corpo pulsante della vicenda. Sorta di doppio dei protagonisti, di proiezioni delle fanciulle morte prima di Anna per il medesimo drammatico abbandono subito, e, soprattutto, con la fondamentale presenza degli "uomini terra", scaturiti dalle viscere del sottosuolo (la stessa tomba di Anna, quando si solleverà nel secondo atto, mostrerà le radici strappate alle profondità). Queste figure sono una sorta di spiriti infernali che quasi muovono e governano la vicenda. La pedana girevole sulla scena è quasi l'orologio di un destino ineluttabile, che si trasforma in un vortice minaccioso durante la Tregenda del secondo atto, in grado di travolgere e risucchiare le vite, a partire da quella del "colpevole" Roberto.

Soffiano il vento e il gelo del nord in questo allestimento de *Le Villi*, in bilico tra racconto gotico-romantico e favola *noir* (ho pensato anche a certe "tinte" dei film di Tim Burton), e in quest'opera giovanile di Puccini a me preme mettere in risalto, sotto la scorza di un'apparente facile levità del libretto, le dinamiche mai semplici che muovono i sentimenti, nei rapporti di coppia e interpersonali. A volte è più facile fare il male dell'altro, che sapersi donare con generosità.



TEATRO LIRICO DI CAGLIARI  
F O N D A Z I O N E

E in un certo senso non esistono redenzione e via d'uscita. L'unico modo per Anna di riavere Roberto e di trascinarlo con sé nel nulla, annientandolo.

È solo la prima delle eroine pucciniane condannate all'infelicità, non per debolezza di carattere, ma per il faticosissimo mestiere di vivere.